

47 1521 a dì 26 Octubrio in Brexa.

*Relatione.* Giacomo da Otolengo interrogado come successe el miserabel caso seguito in dito loco di Otolengo, risponde come Mercore passato, a hore zerecha 16, stando lui senza algun suspetto, veneno al ditto nostro luogo uno squadron di spagnoli venturieri et qualche gente del campo pontificio et introno per forza dentro in la terra, non essendoli però fato contrasto algun per la gran moltitudine che fu veduta, ma tutti si messeno a fugir. Et intrate dentro tal gente, comenzorno a meter a sacho fazendo presoni, non risguardando a done, vechii, puti, chiesie, lochi sacri, et *demum* tolendo fina el tabernaculo dove era el sacratissimo corpo dil nostro Signor messer Jesù Christo, usando tutte quelle crudeltà che maggior far over imaginar se potriano. Quel sacho durò fino a 22 hore, a la qual hora poi si partirno conducendo via tutti li presoni et robe, et sfondrando le bote dil vino per dispretio per non le poter condur via, per inferir maggior danno che potevano, dicendo *tamen* esso exponente che *immediate* zerecha 14 in 15 hore lui fu menato via de li primi et conduto nel campo pontificio nudo, ligato con una corda a traverso e cargato de oche butinizate; nel qual campo, gionto che 'l fu cussi ligato e fato pregione, se incontrò nel marchexe di Peschara, qual con molta gente se ne veniva verso la ditta ruina de Otolengo. Et parendo ad esso exponente che fusse persona da capo, se li butò in zenochioni domandandoli misericordia, qual si fermò et volse intender chi era; et inteso da lui che era de quelli miserandi da Otolengo, dove si facea quel crudo sacho, sua signoria rivoltata verso quello che conducea per prigione, lo passò con l'arma do et tre fiate. Et veduto li apresso uno sacoman cargo di robe, dimandò che robe erano quelle; et inteso che erano del sacco preditto, disse de subito che 'l fusse apicado facendoli tuor le robe, et dimonstrando invero che ne haveano ricevuto gran dispiazer. Et procedendo sua signoria con molti altri signori di quello exercito verso ditto loco de Ottolengo, facea relaxsar tutti prigioni, robe et animali che per strada  
47\* trovava; le qual tutte robe feceno meter in una caxa in Hostiano, che è loco più propinquo miglia 6, soggiogendo che ditti signori hanno fato ogni demonstration di haverne sentito molestia di questa cosa, et haver fato far cride, sicome ha inteso, et tutte dicono che non sia alcuno sopra il mantuano che ardisca comprar de ditte robe, sotto pena di la for-

cha, si a chi vendesse, come a chi comprasse. Domandado se tutte le robe e animali sono stà restituite e li prigioni relaxsadi, risponde poter esser stà fata restitution de animali de le tre parte e do (?); de i presoni ne manchano pochi, et crede siano forsi 25 quali non si trovano, tra li quali non si sapea del vicario, fino a la partida sua di Otolengo, che fu heri a 12 hore. De le robe non si puol far fermo juditio per esser tutte in muchio, a la guardia de le qual ne sono 4 de li nostri da Ottolengo de li primarii et hanno la chiave, et haveano già mandati a tuor li carri per levarle de li et condurle a Ottolengo. Interogado se ne sono stà morti e feridi facendose el sacho, rispose ne è morto uno et 5 o 6 sono stà feridi a la morte, agiongendo che molti de ditti spagnoli quando vedeano venir quelli signori verso di loro facendoli demonstration che faceano mal, volavano et transcorevano per un'altra via; et si pol judicar per questa via esser persa molta roba. Dicendo *etiam* che si vede palesemente che nel loco andorno a rapir el tabernacolo dove era il nostro Signor, si aperse il muro et ne caschò una gran parte, *tamen* fu veduto che non fece nocumento alguno a quello che 'l tolse; ma visto che esso tabernaculo non era de pretio ma esser di laton, lo trasse per terra insieme con il corpo sacratissimo del nostro Signor; et *tandem* che hanno voluto forzar le donzelle fino in chiesa, oltra che le haveano spogliate et vituperosamente strascinate. Interogado se 'l sapea causa alguna che i habino mossi a far tal eccesso et sacho, et se li è stà fato ingiuria o mala dimostration alguna per ditti da Ottolengo ad alguno de li ditti spaguoli et altri del campo pontificio, rispose: io non so che li sia stà fata ingiuria alguna, ma loro dicono haver fato questo, perchè alcuni de li soldati de li nostri preseno certi sacomani spagnoli per avanti fino su le porte de Ottolengo, et dicono che furono li nostri di Ottolengo proprii; il che non è vero, ma furono soldati del campo de la Illustrissima Signoria.

Da poi disnar fo Pregadi, et lete queste letere 48 et assa' altre. Et *di sier Agostin da Mula provedador di l'armada, da Sibinico*, qual scrive esser li con una galia et star a perder tempo, et voria licentia di andar a Corfù etc.

Fo leta la letera dil Signor turecho scrive a la Signoria, la copia di la qual è notada di sopra.

Fu posto, per li Savii tutti, di expedir l'orator preditto dil Signor turecho, *videlicet* darli contanti ducati 300 veniziani, et in veste, per vestir lui e li